

O. R. N. 133.

Laportia montana

I CAPULETTI
E
I MONTECCHI
TRAGEDIA LIRICA
DA RAPPRESENTARSI

In Livorno

NELL' I. E. R. TEATRO
Degli Accademici Avvalorati

POSTO DAGLI ARMENI

L' Estate dell' Anno 1834.



Tipografia di Palladio

LB.0077. a 1

00187

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. Francesco Cannetta.

GIULIETTA, amante di
Signora Erminia Gebauer.

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Marianna Brighenti.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato
sposo a Giulietta
Sig. Antonio Ronzi.

LORENZO, Medico, e Familiare di Capellio
Sig. Giuseppe Pardini.

CORI E COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

*L'azione è in Verona; l'epoca è del
tredicesimo secolo.*

La Poesia è del Sig. Felice Romani.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Vincenzo
Bellini.

*in compagnia del Sig. Capellio
Raggi e Caccini
e di altri artisti Raggi sapete che
non esultate sotto il musico*

ORCHESTRA

Maestro al Cimbalo, e Direttore della Musica.
Sig. *Luigi Pratesi*, Maestro di Cappella della
Cattedrale di Livorno.

Maestro Direttore e Istruttore dei Cori
Sig. *Alberto Cherubini*.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Sig. *Agostino Giannelli*.

Primo Violino dei secondi. Sig. *Aless. Baragli*.

Primo Oboè, e Cornu Inglese Sig. *Fedele Magnabò*.

Primo Clarinetto. Sig. *Giuseppe Ferri*.

Prima Tromba. Sig. *Pietro Matteozzi*.

Primi Corni Sig. *A. Tosoroni*
Franc. Salsiccioni

Primo Contrabbasso . . . Sig. *Gius. Gimignani*.

Primo Violoncello Sig. *Gius. Cantinelli*.

Primo Flauto, e Ottavino. Sig. *Giov. Galeazzi*.

Primo Fagotto Sig. *Gius. Peruzzi*.

Primi Tromboni Sig. *Gas. Occhini*
Franc. Calovolo

Timpanista Sig. *Armando Ghelardi*.

Prime Viole. Sig. *Aless. Garbocci*
G. B. Righi

Con N^o. 25 Professori della Città, e Forestieri.

Suggeritore Sig. *Domenico Taccetti*.

Direttore del Palco, Scenico Sig. *Ranieri del Bianco*.

Macchinista Sig. *Lazzerò Pavoli*.

Attrezzista proprietario Sig. *Domenico Venturini*.

Le Scene nuove saranno inventate, e dipinte
dal Sig. *Giovanni Gianni* Fiorentino.

Il Vestiario tutto nuovissimo di ricca, e vaga
invenzione di Proprietà del Sig. *Pietro Camurri*
di Bologna.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

CORO

Par. I. **A**ggiorna appena... ed eccoci
Sorti anzi l'alba e uniti.

II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti.

Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la Città.

I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbiue
Sul capo ai Guelfi or pende.
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.

Tutti Perano gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO, e detti.

Teb. Oh di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave, ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.

Prende Ezzelino istesso
 All' ire nostre parte, e de' Montecchi
 Sostenitor si svela. Oste possente
 Ad assalirne invia... Duce ne viene
 De' Ghibellini il più aborrito e reo,
 Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
 Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
 Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
 Patti offerir, e ambasciator mandarne
 A consigliarla a noi.

Coro Pace Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi

Utili forse, e onesti
 Saranno i patti. A così lunghe gare
 Giova dar fine omai.
 Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è iulto.
 Chi lo versò respira. E mai fortuna
 Non l' offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti
 Poichè fanciul partia vagò Romeo
 Di terra in terra, ed in Verona istessa
 Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciaio
 Del tuo sangue la vendetta;
 L' ho giurato per Giulietta:
 Lo sa Italia, il ciel lo sa.
 Tu d' un nodo a me sì caro
 Solo affretta il dolce istante,

Ed il voto dell' amante
 Il consorte adempirà.

Cap. Sì, mi abbraccia. A te d' Imene
 Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E d' onde viene

Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
 Mesta, afflitta, e ognor giacente...
 Ella... il sai... potria soltanto
 Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
 Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara
 Più del sol che me rischiara;
 È riposta, è viva in lei
 Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
 A costarle un sol lamento,
 Ah! più tosto io sceglierei
 Mille giorni di dolor.

Cap. (Non temer; tuoi dubbi acquieta;
 (La vedrai serena e lieta,
 (Quando te del suo germano
 (Stringa al sen vendicator.

Coro (Nostro Duce, e nostro scampo,
 (Snuda il ferro, ed esci in campo:
 (Di Giulietta sia la mano
 (Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah Giulietta! or fia svelato
 (Questo arcano sciagurato!
 (Ah! non v' ha potere umano
 (Che ti plachi il genitor!

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito; anzi che il sol tramonti
Compiuto il veggio. Ella doman più lieta
Fia che rallegrì le pacerue mura.

Lor. vuol parlare. *Capellio lo accomiata
severamente.*

Cap. Ubbidisci. *Lorenzo parte*

Teb. Ah! Signor...

Cap. Ti rassicura.
Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta; e a Lei sia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.

Cap. Ma già ver noi s'invia suono di tromba
Il nemico orator, Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di Scudieri, e detti.

Rom. Lieto del dolce mearco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi a voi, Lieto del pari
Possa ndirmi ciasenn, poichè verace
Favella io parlo d'amistade, e pace.

Teb. Chi sia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai!

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
È inviolabil sia. Pari in Verona

Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta...
Giammai, lo giuro

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta

Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte;
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di allo stolto
Che altro figlio già trovai.

Rom. Come? e qual!

Teb. Io

Rom. Tu! (che ascolto!)

Odi ancor...

Cap. Dicasti assai.

Teb. Qui ciasennò ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta;
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

Tutti Esci audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. *partono tutti.*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
 Come vittima all' ara. Oh! almen potessi
 Qual vittima cader dell' ara al piede!
 O nuziali tede,
 Abborrite così, così fatali,
 Siate, ah! siate per me faci ferali.
 Ardo, una vampa, un foco
 Tutta mi strugge:

si affaccia alla finestra, e ritorna

Un refrigerio ai venti
 Io chiedo invano. Ove se' tu Romeo?
 In qual terra t'aggiri?
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?
 Oh! quante volte, oh quante
 Ti chiedo al ciel piangendo!
 Con quale ardor t' attendo,
 E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno:
 L'aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.
 V'era un dì quando l' alma innocente
 Tinto in rose vedea l' avvenir
 Quando ancor sul mio labbro ridente
 Non suonava d' amore il sospir.
 Ma ti vidi, o fatal giovinetto;
 Ah! ti vidi; e la gioia spari!
 Tinto in lutto mi sembra ogni oggetto,
 E funebre la luce del dì.

siede affittissima

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, indi ROMEO.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
 Si prepari quest' alma.
 Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!

Lor. *si getta nelle sue braccia* sostenendola Or via, ti calma,

Giu. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco, a poco io manco,
 Lentamente mi struggo... Ah se un istante
 Rivedessi Romeo... Romeo potria
 La fuggente arrestare anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta... Egli è in Verona...

Giu. Oh Cielo!

Nè a me lo guidi?

Lor. All' improvvisa gioia
 Reggerai tù?

Giu. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque
 Ti prepara a vederlo: io tel guidai
 Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.

apre un uscio e ne esce Romeo

Rom. Mia Giulietta!...

Giu. correndo a lui Ah!... Romeo!...

Lor. Parla sommeso. Lor. parte

SCENA VI.

ROMEO, e GIULIETTA.

Giu. Io ti rivedo, oh gioia!

Sì ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme.
Egra languente, il vedi.
E vicina alla tomba... E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata, e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo a morir deciso,
O a rapirti per sempre a tuoi nemici...
Meco fuggir dei tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Si fuggire a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo, ah! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge, e dell'onore.

a 2

Rom. Ah! crudel, d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo, e core, e vita
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrificio del tuo cor.

odesi festiva musica da lontano

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah Romeo! *suppliehevole*

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà, di te... di me.

a 2

Giu. Quanto è barbaro il mio fato!
Ah! partir, nò, non degg'io!
Da lui grazia implora... o Dio!
Và felice a trionfar.

Rom. Quanto è barbaro il mio stato!
Ah! lasciarti oimè degg'io.
La tua man mi porgi... addio.
Vado al campo a trionfar.

Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varj lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

Coro.

Lieta notte avventurosa
A' rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede;
Dove un riso amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene;
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.

SCENA II.

ROMEO in abito Guelfo, e LORENZO.

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'inoltrar di più; - mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio Ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo; il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogui speme.

Rom. Una men resta, ascolta:
Segretamente, e in Guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati:

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia.
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi

Rom. Odi; e sostieni che consiglio io cambi.
odesi di dentro gran tumulto; squillano trombe,
echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i
convitati in iscompiglio correr di quà e di là ec.

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!
Voci I Montecchi! *di dentro*

Rom. È salva.

Coro sulle gallerie All' armi!

Lor. Fuggi... va...

- Rom. *(Entrando)* Tebaldo? trema;
 (Io già corro a vendicarmi.
 Quella tromba è suon ferale,
 Suon di morte al mio rivale.
 D'imeneo le odiate tede
 Il suo sangue estinguerà.
 Lor (Taci, taci, d'ogni lato
 (Gente accorre... è ognuno armato...
 (Oh! qual scena il cor prevede
 (Di furore e crudeltà!
 Coro (Ah! chi d'armi a noi provvede?
 (Chi soccorso, o ciel, ne dà?
 Romeo si allontana velocemente. Lorenzo lo segue.

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana.
 GIULIETTA sola scende dalla galleria.

- Giu. Tace il fragor!... silenzio
 Regna fra queste porte...
 Grazie ti rendo, o sorte;
 Libera io sono ancor.
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene...
 Forse trafitto esangue,
 Giace l'amato bene...
 Forse... Oh! qual gel!... qual fuoco
 Scorrer mi sento in cor!
 Ah! per Romeo v'invoco,
 Cielo, destino, amor.

SCENA IV.

ROMEO, e GIULIETTA.

- Rom. Giulietta!
 Giu. Ahimè!... chi vedo?

- Rom. Il tuo Romeo? t'acceta.
 Giu. Ah! lassa!... e ardisci?...
 Rom. Io riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi.
 Giu. Ah! dove? ah! come?
 Tu perderesti e me.
 Rom. Io te la chiedo in nome
 Della giurata fe.
 Coro Morte ai Montecchi! *di dentro*
 Giu. Ah! lasciami;
 Gente ver noi s'avvia.
 Rom. Io t'aprirò fra i barbari
 Con questo acciar la via.
 per trascinarla

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con ardirgeri da un lato
 dall'altro LORENZO.

- Cap. Ferma.
 Teb. Che miro? Il perfido
 Nemico Ambasciator!
 Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
 Rom. Oh! rabbia!
 Giu. Oh mio terror!
 Cap. Armato in queste soglie!
 Teb. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio tentavi ardir?
 Soldati, olà...
 Giu. *frapponendosi* Fermate:
 Padre... Signor... pietate...
 Cap. Scostati...

Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero ?

Cap. Giulietta ?

Teb. Non rispondi ?

a 2 Tu tremi ?... ti confondi ?

Teb. Fellon !... chi sei ? *a Romeo*

Rom. Son tale...

Giu. Ah ! no , non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale.

Lor. (Incauto !)

Giu. Oh rio martir !

T U T T I

Teb. Cap. Rivale ! che intendo ?

Giu. Lorenzo , m' aita.

Lor. Oh ! istante tremendo !

Rom. Ahimè ! l' ho tradita.

Teb. Cap. (Oh notte, raddensa
(Le tenebre in cielo ;
(Ricopri d' un velo
(Il nostro rossor.

Lor. (Le vene m' invade
(Un brivido, un gelo ...
(Sugli occhi mi cade
(Un velo d' orror.

Giu. Rom. (Soccorso , sostegno
(Accorda^{le} gli, o cielo
(Mè sol^a fa segno
(Del loro furor.

Odesi vicino strepito d' armi, e di grida..

Coro Accorriam .. Romeo !

Cap., e Teb. Quai grida !

Rom. I miei fidi !

Giu. Oh gioia !

Coro (in iscena) E desso.
A salvarti un Dio ci guida :
Vien , Romeo , tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo ! ne ti svenai ?

Teb. E mi sfuggi ?... e tu vivrai ?

Rom. Sangue , o barbari , bramate,
Ed il sangue scorrerà

Teb. (Al furor che si ridesta ,

Cap. (Alla strage che s' appresta ,

Rom. (Come scossa da tremuoto

Coro (Tutta Italia tremerà.
(Giusto cielo , tu gli arresta

Lor. (Da battaglia sì funesta ,

Giu. (Sveglia in essi un qualche moto
(Di rimorso , e di pietà.

Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e stringerla fra le sue braccia.

Rom. Se ogni speme è a noi rapita
e Di mai più vederci in vita.

Giu. Questo addio non fia l' estremo ,
Ci vedremo - almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta

Coro (Sulla strage che si appresta
(Anzi temp., o sol , risplendi.
(E dirada all' ombre il vel.

Lor. (Piomba , o notte , e al ciel contendi

Giu. Lo spettacolo crudel.

Cala il Sipario.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA. (*)

Campagna nelle vicinanze di Verona sparsa di Armi e d' insegne militari, appartenenti al campo dei Capuleti.

Tebaldo immerso in profondi pensieri, indi Coro di guerrieri Guelfi.

Teb. Eppur lottammo!... e rimtrouar le valli
E le rupi diserte.
Al tristo suon della terribil guerra.
Ma numerosa l'oste il fermo piede
Stampò del vicin Adige alla riva;
E di soccorso priva
Tentò indarno ogni ardir la guelfa fede
Or della tregua il frutto
Sarà pace a Verona... e forse... o Dio.
Forse ancor sia Giulietta
Della pace mercede.-- Iniqua pace,
Se contrasti al mio cor l'affetto antico.
Affronterò nemico
I seguaci, il rivale.-- «Ad ogn'istante
« Qualche novella insidia insorger parmi.
« E allor fra i sdegni e l'armi
« Saran guida al mio brando, al mio valore
« Le voci della gloria e dell'onore.»

(*) La presente scena ed aria è stata aggiunta al dramma per dar luogo al tenore d'eseguire in quest'atto ancora un pezzo a solo. La musica è di composizione dell'Artista medesimo che la eseguirà, Signor maestro Antonio Ronzi.

Se a pagnar l'onor m'invita,
Pugnerò saprò perir.
Solo ben della mia vita.
Resta il vincere o morir.

Coro uscendo, e detto.

Coro All'armi o Duce, all'armi;
Torna fra noi veloce
Il Ghibellin feroce
I Guelfi ad assalir.

Teb. Ah! sì... Voliam, guerrieri,
Scorra a torrenti il sangue
A trucidar gli alteri
Pronti snudiam gli acciar.

Coro Sì, sì... Corriamo all'ire.
Alla vittoria presti.
Ognun di noi s'appresti
Gli indegni a debellar.

Teb. Spietato furore
Al campo ci affretta
Per noi più terrore
La morte non ha.
Al brando sia guida
L'ardor di vendetta.
Si sveni si uccida;
Non s'oda pietà.

Coro Si vada; la pugna
Si renda tremenda;
Non s'oda pietà.

parte seguito dal Coro

SCENA II.

Gabinetto come nell'atto primo

La musica esprime un lontano rumore che a poco a poco va cessando,
GIULIETTA sola.

Ne alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! il suon dell'armi

Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
 Incerto mormorio lunge si desta
 Come vento al cessar della tempesta.
 Chi cadde, oimè! chi vinse!
 Chi primo io piangerò? Nè uscir poss' io!...
 E ignara di mia sorte io qui m'aggio.

SCENA III.

LORENZO, e detta.

Giu. Lorenzo! ebben?...

Lor. Salvo è Romeo.

Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina ròcca
 Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
 Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
 Di Tebaldo al castel tratta sarai,
 Se in me non fidi, se al periglio estremo
 Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi; tal filtro è questo,
 E sì possente, che sembante a morte
 Sonno produce. A te creduta estinta,
 Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giu. Oh! che dite? fra quelli
 Giace il fratello da Romeo tradito...
 E esso del mio delitto
 Sorgerà punitor...

Lor. Al tuo svegliarti
 Sarem presenti il tuo diletto ed io...
 Non paventar. Tremi? t'arrettri?

Oh! Dio?

Giu. Morte io non temo, il sai...
 Sempre io la chiesi a te...
 Pur non provato mai
 Sorge un terror in me,
 Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me.
 Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
 Fallisse la virtù!...
 Se in quell' orror giacente
 Non mi destassi più...
 Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
 Del tuo fedele?

Lor. si sente vicino calpestio
 Prendi... gl'istanti volano...
 Il padre tuo si avvanza...

Giu. spaventata Il padre! ah porgi, e salvami.
Lorenzo le consegna il sonnifero.

Lor. Salva sarai: costanza.

Giu. Morir dovessi ancora
 Per te Romeo si mora!
 Sol morte mi può togliere
 Al fero genitor. *beve rapidamente*

Giu. Guidami altrove...

SCENA IV.

CAPPELLO con seguito e detta.

Cap. Arresta.

Lor. *(piano a Giu)* Calmati.

Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo
 Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

Giulietta è nelle braccia di Lorenzo muta ed immobile.

Coro a Cap. Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... sì regge appena.
Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al Padre.

Giu. L'error d'un'infelice
Ah! padre mi perdona
Se il padre m'abbandona
Da chi sperar pietà?
A quel severo aspetto
Più reggere non sà.

Coro Come cangiar l'affetto
In tanta crudeltà. *partono tutti.*

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand'arco vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. -- Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. -- Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno.
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi Alen si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO, e ROMEO.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?...
Non odi tu?

Rom. Non t'appressar, funesto
Il conoscermi fora:

Teb. Io ti conosco
All'andate parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi.
Tu bramerai fra noi
L'alpi frapposte e il mar.

a 2

Un nome avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All'armi, *suada l'acciaro.*

Rom. All'armi, *fa il simile, e cominciano
a battersi. Odesi musica lugubre ec.
Si fermano ambidue sorpresi*

Arresta.

Teb. Qual mesto sono echeggia?
Rom. Foci lontane Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Compare a poco a poco un corteggio funebre che lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede..

a 2

Presentimento orribile!

Ho nelle vene un gel.

Coro

Come a cader fu rapido

Il fior de' tuoi verd' anni!

Come su te sollecito

Nembo piombò crudel.

Pace alla tua bell' anima

Dopo cotanti affanni!

Vivi, se non fra gli uomini,

Vivi, o Giulietta; in ciel.

Rom.

Giulietta?

Teb

Spenta?...

Rom.

Oh barbari!

a 2

Mi scende agli occhi un vel.

Rimangono immobili e muti alcuni momenti, Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.

A 2

Rom.

Ella è morta, o sciagnrato,

Per te morta di dolore.

Paga alfine è del tuo cuore

L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato

A tuoi colpi il sen presento.

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

Teb.

Ah! di te più disperato.

Più di te son io trafitto..

L'amor mio come un delitto

Rinfacciando il cor mi vâ.

Vivi, ah vivi, o sventurato.

Tu che almen non hai rimorso:

Se ai miei dì non trouchi il corso,

Il dolor mi acciderà.

si dividono e partono, entrambi nella massima desolazione.

Cala il Sipario.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Sotterraneo ove sono le Tombe de' Capuleti, e vicino al proscenio quello di Giulietta.

Tutti i famigliari di Capellio, circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Addio per sempre, o vergine:

Per queste amare lagrime,

Per questi fior versati,

Pietosa per la Patria

Prega più destri i fati;

Ti prenda cura e zelo

Di chi fu caro a te. *(partono)*

SCENA II.

Entrano de' Montecchi silenziosi, i quali levano il coperchio del sepolcro di Giulietta, e si ritirano, indi

ROMEO solo.

È questo il loco! Ella qui posa, ed io...

Io pur fra poco poserò fra questi

Muti avelli con lei... La stessa tomba

Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato

Talamo nuzial, barbaro fato!

Giulietta!... oh mia Giulietta!

Ove sei tu? Questo velo ferale,

Questo ti cela: tolgasi... Oh! vista! è dessa...

L'adorato mio ben... Bella è la morte

Nel suo sembiante... A me sorrider sembra
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
 Sembra giacer a dolce sonno in seno.

(*prostrato sulla tomba*)

A se tu dormi, svegliati,
 Sorgi, mio ben, mia speme...
 Vieni; fuggiamo insieme...
 Amor ci condurrà. (*silenzio breve*)
 Ma tu non odi? ah! misero! (*sorge*)
 Io delirai... sognai...
 (*s' allontana inorridito*)

Chinse per sempre i rai,
 Mai più si desterà.

(*tace e piange amaramente*)

Stagnate, o lagrime,
 Al core intorno:
 Non vale il piangere,
 Convien morir.
 Mai più mi splendano
 I rai del giorno:
 Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir.

SCENA III

GIULIETTA che si risveglia e ROMEO.

Giu. dalla tomba Ah!

Rom. Qual sospiro!

Giu. Romeo!... Romeo!...

Rom. La voce sua!... mi chiama!...

Già m'invita al suo sen Ciel! che vegg'io?

Giulietta scende dalla tomba

Giu. Romeo! *Rom.* Giulietta! oh Dio!...

Giu. Sei tu? *Rom.* Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti
 Io mi desto mio ben... la morte mia
 Fu simulata...

Rom. Oh! che di tu?

Giu. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo?

Rom. Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè... ch'eri qui morta,
 E qui venni... Ah! infelice!

Giu. Ebben, che importa?

Son teco alfin; ogni dolor cancella

Un nostro amplesso... Andiam...

Rom. Restarmi io deggio

Eternamente qui...

Giu. Che dici, mai?

Parla... parla... Ah! Romeo!

Rom. si accorge dell'avvello aperto: Romeo si asconde il capo fra le mani

Rom. Tutto già sai,

Giu. Ah crudel? che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!...

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno...

Rom. Il consumai.

Vivi, o cara... e vien talora

Sul mio sasso a lacrimar

Giu. Ciel! *Rom.* ah! pria ch'ei mora

I miei dì tu dei troncar.

Rom. Giulietta!...al seno stringimi:

Io ti discerno appena.

Giu.

Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!

Rom.

Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

* 2

Più non ti veggo... ah! parlami...

Un solo istante ancor...

Rammenta il nostro amor...

Io manco... addio!

Giu.

Oh! sfortunato! attendimi...

Non mi lasciare ancor...

Posati sul mio cor...

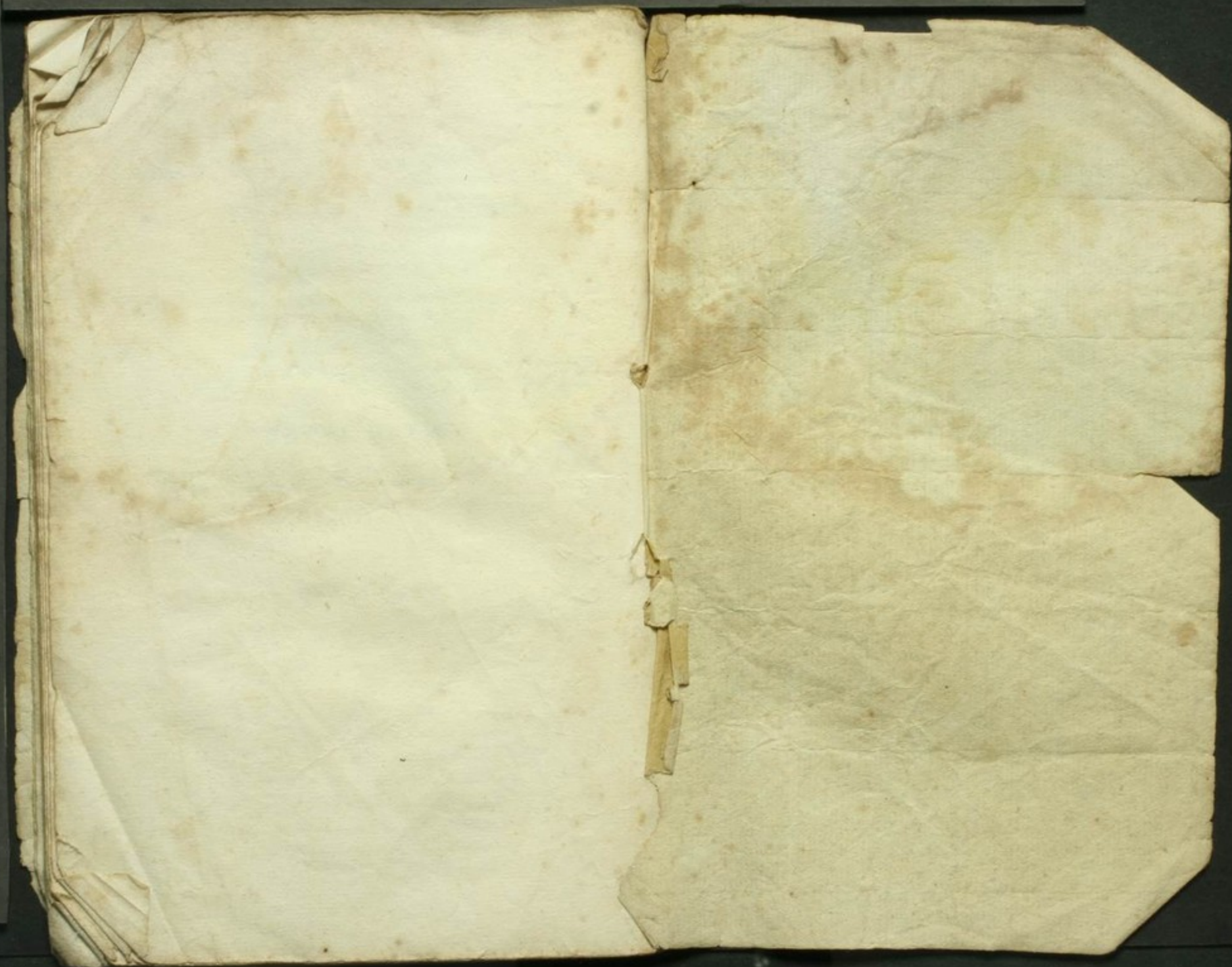
Ei muore... oh!... Dio! *Rom. muore*

Giul. cade sovr' esso

SCENA ULTIMA.

Rien trane precipitosamente da varie parti i seguaci di Romeo e di
Capellio. Tutto il luogo viene rischiarato da faci.

Cala il Sipario.



3.18
95

2.23